

Prime Mansioni Capitoli 1-2

Dal vertice della sua orazione, Teresa ci offre la sua visione di Dio e dell'uomo allo scopo di centrare la nostra vita spirituale: la relazione con Dio, che Teresa chiama orazione, cioè amicizia¹.

A partire dal simbolo del castello ci viene detto che ognuno di noi è come un castello, nell'interno del quale si trova l'anima; la porta per entrare è l'orazione, ci viene insegnato come fare i primi passi².

Piste di lettura

Teresa ci invita a considerare la nostra anima come un castello di un solo diamante di un cristallo molto luminoso, nel quale vi sono molte stanze e nel centro e in mezzo ad esse si trova la principale in cui si svolgono le cose più segrete tra Dio e l'anima (1,2)

- Ci incoraggia a non stancarci nel voler cercare di comprendere la bellezza di questo castello, di capire noi stessi e sapere chi siamo, quali beni possediamo e chi abita in noi (1,2)
- Vuole che comprendiamo i doni di Dio, sapendo che è possibile comunicare con Lui, Bontà e Misericordia (1,3)
- Prendere coscienza di questa dignità e bellezza che ci deriva dal fatto di essere creati a immagine del nostro Creatore (1,1)

Teresa ci dice che per poter entrare, la porta è l'orazione, mostrandoci con chi parliamo e che cosa chiediamo (1,7) ci avverte che vi è molta differenza tra un modo di stare e un altro.

- a) Ci sono anime che stanno nei dintorni e non si danno pensiero di entrare (1,5) tanto inferme e avvezze a occuparsi delle cose esteriori che non vi è rimedio e sembra che non possano rientrare in se stesse (1,6).
- b) Altre entrano nel castello, sebbene ancora molto ingolfate nelle cose del mondo, ma hanno dei buoni desideri e qualche volta si raccomandano al Signore, riflettono su se stesse... occupate in mille affari... dove è il loro tesoro, là va il loro cuore, talvolta vorrebbero liberarsene (1,8).

Le prime (a) pur essendo per natura tanto ricche e capaci di conversare con Dio, non volgendo mai lo sguardo a se stesse, non hanno rimedio (1,6); le seconde (b) pur entrando nelle prime stanze, vi entrano insieme ad una quantità di animali nocivi che non permettono loro di vedere la bellezza del castello né di riposare (1,8).

Nel secondo capitolo Teresa ponendosi davanti il mistero del male (2,1) sottolinea il disordine che produce nel nostro interno frustrando la nostra relazione con Dio, sebbene Egli continui ad abitare in noi (1,3)³.

¹ INTRODUCCION A LAS MORADAS DE SANTA TERESA, Maximiliano Herraiz Garcia, Centro de Espiritualidad Santa Teresa, Desierto de las Palmas, 1981, pag. 45.

² COMENTARIOS A "VIDA", "CAMINO" Y "MORADAS" DE SANTA TERESA, Tomas Alvarez, Monte Carmelo 2005, pag. 552.

³ Cfr. Rel. 24 L'anima in grazia è abitata dalla Trinità "dalla cui compagnia deriva all'anima un potere tale da dominare tutta la terra" con il peccato rimane "senza alcun potere... come una persona che fosse tutta legata e incatenata ... e in una grande oscurità".

Teresa vuole evitare che perdiamo il senso del peccato, che ci fa smarrire il senso della realtà, potrebbe farci sbagliare il cammino ed impedirci di giungere più in profondità nel nostro incontro con Dio⁴.

Ora ci fa rientrare nel castello avvertendoci che:

- *“le cose dell’anima devono sempre essere considerate con pienezza, vastità e grandezza, senza timore di esagerare, perché essa ha una capacità più grande di quanto possiamo immaginare e in tutte le sue parti può comunicare con questo sole...”* (2,8).
- Prosegue con l’importanza della conoscenza di sé e come questa si ottiene (2,9) insegnandoci poi dove si trovi la vera umiltà (2,11).
- Mostrandoci dove ci troviamo, iniziando questo cammino, ci rende consapevoli di trovarci in una situazione di lotta e di povertà personale, e ci consiglia come possiamo avanzare verso le seconde mansioni (2,14).
- Termina ricordandoci in che cosa consista la vera perfezione: *“amore di Dio e del prossimo”* (2,17).

Per la riflessione, la revisione di vita, l’intercessione, il ringraziamento, la contemplazione....

1. Rileggendo e assaporando come Teresa descrive la nostra realtà interiore da un punto di vista positivo, ci crediamo realmente così? Ci sappiamo veramente abitati da Dio stesso?
2. Stiamo avanzando nel cammino della conoscenza di noi stessi o “sappiamo già tutto di noi?”
3. Mettiamoci in silenzio sotto lo sguardo di Dio, sperimentiamo che Egli svela a noi stessi la nostra verità?

Ringraziamolo sinceramente per il suo invito ad addentrarci verso l’incontro con Lui.

4. Rendiamoci consapevoli della nostra debolezza e senza scoraggiarci chiediamogli che ci aiuti a liberarci dai nostri legami.
5. Teresa ci ricorda che tutti siamo chiamati alla comunione con Dio e che Egli tratta ognuno liberamente.

Preghiamo perché ogni persona possa vivere questa comunione e rallegriamoci per chi ha la grazia di goderla.

6. Sapendo che la vera perfezione consiste nell’amore di Dio e dei nostri fratelli, contempliamo Cristo per imparare a conoscere il vero Amore.

⁴ Ibidem P. 563